

Gentile rettrice, illustri professori, cari amici e familiari.

Quante volte insieme abbiamo fantasticato e immaginato questo momento, e altrettante sono le volte in cui hai detto “no no butei sono indietro con la tesi, mi laureo a marzo” ma tanto nessuno di noi ti credeva. Mettevi sempre le mani avanti con l’umiltà e la modestia che ti caratterizzava, ma noi, che un po’ ti conoscevamo, sapevamo che da solo e col papà Luciano leggevi, scrivevi, e piano piano ti preparavi a questo momento. Quando ti chiedevamo “ma allora?? Come ti senti??” Tu sbrigativo rispondevi “ma va ma è easy la situazione, me la sto chillando” però sotto sotto, i tuoi occhi e le tue espressioni spontanee rivelavano la fibrillazione e l’emozione che ti travolgevano pensando a questo momento. E un po’ in agitazione eravamo anche noi... viviamo tutti un po’ anche la vita degli altri, condividiamo tanto l’uno con l’altro, per cui ogni tuo esame passato, era anche una vittoria nostra. Questo spirito di condivisione lo abbiamo sempre avuto, ma tu ci hai insegnato a coltivarlo, ci hai insegnato quanto sia importante gioire per i traguardi degli altri, e quanto sia importante riconoscere il merito (in cui tu credevi fortemente), ci hai insegnato ad avere fiducia in noi stessi anche quando credevamo che quell’esame non l’avremmo passato, a non abatterci davanti ad una sconfitta ma a sfruttarla per migliorarci, ci hai mostrato cosa vuol dire studiare con passione e avere riconoscenza per godere di un privilegio che non tutti possono avere.

Abbiamo vissuto i tuoi tre anni di studi standoti vicino, osservandoti studiare (quando ti andava), ascoltando le tue lamentele (parecchie) e accompagnandoti alle serate il mercoledì (queste decisamente memorabili): la tua casa dalle pareti gialle e rosse è stata casa un po’ per tutti noi e ci hai fatto vivere Padova come solo tu sapevi fare, ancora una volta condividendo la tua quotidianità.

Il percorso di studi che hai scelto era cucito addosso a te. Di questo possiamo concordare tutti senza indugio, l’avrebbe capito chiunque, bastava parlare con te per 5 min. In ogni caso, lo dimostravi ogni giorno, quando ci parlavi con passione e orgoglio di quello che avevi imparato preparando quell’esame, quando ci raccontavi di quello che avevi scoperto in quel giorno di lezioni, con una voglia sfrenata di poterlo condividere anche con noi.

Ma la tua sicurezza e fiducia rispetto alla scelta di studi emergeva soprattutto quando parlavi dei tuoi progetti futuri che sono sempre stati ambiziosi ed esemplari. E nessuno di noi ha mai dubitato che tu potessi diventare un ambasciatore, un diplomatico, o un funzionario estero. Anzi tutti noi abbiamo sempre supportato questi obiettivi convinti più che mai delle tue capacità di raggiungerli, perché tanto “qualsiasi cosa fa il Leo alla fine gli riesce bene”.

E questa fiducia che noi avevamo in te, e che ciascuno di noi oggi ha in sé stesso e nell’altro ce l’hai insegnata tu perché tu credevi nei nostri sogni più di quanto ci credessimo noi stessi. Ci spronavi, ci incoraggiavi non solo a non dubitare di noi ma anche ad avere delle ambizioni e a credere nelle nostre capacità di realizzarle che tu sei sempre stato capace di sottolineare per ognuno di noi. Quindi oggi, nel modo in cui noi pensiamo alla nostra vita ai nostri studi, al nostro futuro e soprattutto nel modo che abbiamo di starci vicino l’un l’altro c’è e ci sarà sempre tanto di te e di quello che ci hai trasmesso.

L'orgoglio, la fierezza, e la felicità che ciascuno di noi amici prova per ogni traguardo dell'altro sono sentimenti puri e forti che noi abbiamo la fortuna di poter provare. E oggi che anche tu hai raggiunto la tappa finale del tuo percorso noi non potremmo essere più orgogliosi di te, di quello che sei riuscito a raggiungere e che ti meriti di raggiungere; e che un po' abbiamo raggiunto tutti insieme, stretti l'un l'altro.